



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

Domenica delle Palme

Passione del Signore



10 aprile 2022

Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

BENEDIZIONE DELL'ULIVO

S. Questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima.

Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione.

Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

Celebrazione dell'Eucarestia

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, abbiamo cercato il successo e la vittoria e non la pace e la concordia. Kyrie, eleison.
T. Kyrie, eleison.

L. Cristo, a parole ti riconosciamo nostro re, nei fatti spesso ti abbandoniamo. Christe, eleison.
T. Christe, eleison.

L. Spirito Santo, ci mostri l'amore di Gesù sulla croce, ma abbiamo difficoltà ad accettare i sacrifici richiesti dall'amore dei fratelli. Kyrie, eleison.
T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

50,4-7

Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,

per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 21

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

**Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

**Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi

2,6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Per noi Cristo si è fatto obbediente
fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

C. Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

22,14-23,56

C. Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro:

✧ **«Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perchè io vi dico: non la mangerò più, finchè essa non si compia nel regno di Dio».**

C. E, ricevuto un calice, rese grazie e disse:

✧ **«Prendetelo e fatelo passare tra voi, perchè io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finchè non verrà il regno di Dio».**

C. Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

✧ **«Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».**

C. E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo:

✧ **«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».**

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!».

C. Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più

grande. Egli disse:

✠ «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perchè mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perchè la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

C. E Pietro gli disse:

A. «*Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte*».

C. Gli rispose:

✠ «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

C. Poi disse loro:

✠ «Quando vi ho mandato senza borsa, nè sacca, nè sandali, vi è forse mancato qualcosa?».

C. Risposero:

A. «Nulla».

C. Ed egli soggiunse:

✠ «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perchè io vi dico: deve compiersi in me questa pa-

rola della Scrittura: “E fu annoverato tra gli empi”. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».

C. Ed essi dissero:

A. «*Signore, ecco qui due spade*».

C. Ma egli disse:

✘ «**Basta!**».

C. Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro:

✘ «**Pregate, per non entrare in tentazione**».

C. Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo:

✘ «**Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà**».

C. Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro:

✘ «**Perchè dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione**».

C. Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse:

✘ «**Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?**».

C. Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero:

A. «*Signore, dobbiamo colpire con la spada?*».

C. E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli

staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo:
✠ **«Lasciate! Basta così!».**

C. E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani:

✠ **«Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».**

C. Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse:

A. *«Anche questi era con lui».*

C. Ma egli negò dicendo:

A. *«O donna, non lo conosco!».*

C. Poco dopo un altro lo vide e disse:

A. *«Anche tu sei uno di loro!».*

C. Ma Pietro rispose:

A. *«O uomo, non lo sono!».*

C. Passata circa un'ora, un altro insisteva:

A. *«In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».*

C. Ma Pietro disse:

A. *«O uomo, non so quello che dici».*

C. E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pie-

tro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano:

A. *«Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?».*

C. E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero:

A. *«Se tu sei il Cristo, dillo a noi».*

C. Rispose loro:

✠ **«Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio».**

C. Allora tutti dissero:

A. *«Tu dunque sei il Figlio di Dio?».*

C. Ed egli rispose loro:

✠ **«Voi stessi dite che io lo sono».**

C. E quelli dissero:

A. *«Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».*

C. Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo:

A. *«Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».*

C. Pilato allora lo interrogò:

A. *«Sei tu il re dei Giudei?»*.

C. Ed egli rispose:

✘ **«Tu lo dici»**.

C. Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:

A. *«Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna»*.

C. Ma essi insistevano dicendo:

A. *«Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui»*.

C. Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro:

A. *«Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo*

accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».

C. Ma essi si misero a gridare tutti insieme:

A. *«Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».*

C. Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perchè voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano:

A. *«Crocifiggilo! Crocifiggilo!».*

C. Ed egli, per la terza volta, disse loro:

A. *«Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».*

C. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:

✘ **«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non**

hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perchè, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

C. Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:

✘ **«Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno».**

C. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo:

A. *«Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».*

C. Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano:

A. *«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».*

C. Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:

A. *«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».*

C. L'altro invece lo rimproverava dicendo:

A. *«Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perchè riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*

C. E disse:

A. *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo*

regno».

C. Gli rispose:

✠ **«In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».**

C. Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perchè il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:

✠ **«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».**

C. Detto questo, spirò.

Qui si genuflette e si fa una breve pausa

C. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:

A. *«Veramente quest'uomo era giusto».*

C. Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo

di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Davanti al tuo Figlio che affronta l'ora della prova senza cedimenti, pieno di amore e pieno di fiducia in Te, Signore, noi avvertiamo ancora più fortemente la nostra debolezza. Sorretti dall'intercessione di Cristo eleviamo a Dio la nostra preghiera per l'umanità intera. Preghiamo insieme dicendo: Dio di misericordia, ascoltaci.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Signore Gesù, tu che hai tanto amato il mondo fino a morire in croce per salvare l'umanità, sostieni e guida tutti i pastori della Chiesa, che ogni giorno tra crescenti difficoltà, offrono la loro vita a servizio del Vangelo. Preghiamo.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Signore Gesù, tu conosci l'enorme bisogno di te che si nasconde nel nostro cuore. Liberaci dalla presunzione dell'autosufficienza e rendici consapevoli che senza di te non possiamo fare nulla. Preghiamo.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Signore Gesù, tu hai saputo farti solidale con tutta l'umanità sofferente. Donaci il coraggio di allargare i confini ristretti del nostro cuore, per condividere, non solo a parole, il dolore che affligge il mondo. Preghiamo.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Tu Signore, che conosci tutta l'infelicità degli uomini,

resta accanto a quanti, oggi, non ce la fanno più ad andare avanti, piegati dal peso di una sofferenza fisica o morale. Infondi in loro la forza della fede. Preghiamo.
T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Signore, ci attende una settimana di Passione, nella quale meditare i tradimenti, le umiliazioni, gli abbandoni, che forse anche noi ti abbiamo riservato. Donaci l'inquietudine del cuore che cerca il tuo volto nel sacramento della Riconciliazione. Preghiamo.
T. Dio di misericordia, ascoltaci.

S. Ascolta o Padre le nostre preghiere: rendici capaci di accompagnare Gesù nel cammino della croce, per partecipare anche della sua risurrezione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori

e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male.

INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invi-
tati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua
mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Crocifisso innalzato,
il tuo volto sfigurato brilla d'amore;
le tue mani massacrate dall'ingiustizia
uniscono il cielo e la terra.
Ti contempliamo,
Dio crocifisso,
perché in te vediamo
il volto vero dell'amore.
Nel tuo «eccomi» definitivo al Padre
scopriamo l'intensità
del suo amore per noi.
Noi ti lodiamo, Signore Gesù,
perché tutto hai offerto per noi.
Amen.

Guardando Gesù crocifisso

di Matteo Ferrari, monaco di Camaldoli

Proviamo a cogliere qualche tratto particolare del racconto della passione secondo il racconto lucano. Ogni evangelista infatti, presentando il racconto della passione, ha delle sottolineature proprie.

Luca ci presenta la vita e la morte di Gesù come il modello di "una morte e una vita che piace al Signore", egli è "il giusto". Basta pensare alla "correzione" che Luca porta alla sua fonte, quando in bocca al centurione pone l'affermazione: «Veramente quest'uomo era giusto» (Lc 23, 47).

Gli altri due sinottici (Matteo e Marco) infatti mettono sulla bocca del centurione un'espressione diversa: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mt 27,45; Mc 15,39).

Sguardi differenti

Nel racconto della passione secondo Luca, al cap. 23 del suo Vangelo, l'evangelista dipinge molti sguardi rivolti al Cristo innalzato sulla croce da parte dei personaggi che stanno ad assistere a quel fatto: il popolo sta a vedere (theoreo – v. 35), i capi e i soldati lo scherniscono, le folle accorrono per vedere uno "spettacolo" (theoria) e se ne vanno percuotendosi il petto, i conoscenti di Gesù stanno ad osservare (orao – v.49) da lontano, anche le donne che lo avevano seguito dalla

Galilea osservano questi avvenimenti e stanno a vedere il luogo dove depongono il corpo di Gesù (theomai – v. 55). Infine, abbiamo lo sguardo (orao – v.47) del centurione che, vedendo morire Gesù, riconosce in lui un uomo giusto.

Nel cap. 22, durante il processo di Gesù, c'è un altro personaggio che assiste alla passione e che ha una sua reazione di fronte a Gesù. In questo caso non si parla esplicitamente del personaggio che "guarda Gesù", ma dello "sguardo" di Gesù rivolto a questo personaggio. Si tratta di Pietro, nell'episodio del suo rinnegamento. Dice il Vangelo di Luca: «Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò (blepo) Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto. E, uscito, pianse amaramente» (Lc 22,59-62).

Da tutti questi testi in cui si parla del "guardare" si può affermare che di fronte alla visione del crocifisso si possono assumere atteggiamenti molto differenti e contrastanti tra loro: scherno, insulto, contemplazione silenziosa, percuotersi il petto, invocazione, glorificazione di Dio, riconoscimento della giustizia.

Si può inoltre lasciare che il suo sguardo ci trafigga e ci converta. Alla piena visione si giungerà solamente il primo giorno dopo il sabato, quando il risorto aprirà il cuore alle Scritture e si rivelerà pienamente nello spezzare il pane: «Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,30-32). Là ci sarà lo svelamento degli occhi per poter comprendere con uno sguardo diverso ciò che è acca-

duto nei fatti della passione-sepolitura-risurrezione del Signore.

Proviamo a ripercorrere questi sguardi diversi, questi modi differenti di guardare e di osservare che Luca esprime attraverso verbi diversi, per comprendere anche il nostro modo di stare – come i suoi discepoli – davanti alla croce di Gesù.

Ci sono innanzitutto alcuni personaggi che “osservano” (theoreo). Si tratta del popolo e della folla. La passione di Gesù nel suo insieme è definita come uno “spettacolo” (theoria). C’è qualcuno quindi che sta ad osservare come spettatore. Alcuni di questi personaggi tuttavia non sembrano così distaccati dal momento che se ne vanno “percuotendosi il petto”. Altri invece sembrano non essere nemmeno capaci di osservare, ma scherniscono Gesù (i capi dei giudei, i soldati...): forse coloro che hanno fatto l’abitudine a scene come questa.

C’è poi chi assiste a ciò che sta accadendo in modo diverso. Per esprimere questo Luca non usa più il verbo theoreo ma il verbo orao che nel nuovo testamento ha il significato base del percepire, fare esperienza, osservare. Questi personaggi più vicini a Gesù stanno come impietriti davanti a ciò che sta accadendo, stanno lontani ma estremamente coinvolti in ciò che sta accadendo. Sono lontani, ma coinvolti allo stesso tempo.

Una situazione strana, propria di chi incredulo sta a guardare il frantumarsi di tutte le sue speranze, i suoi progetti. Essi vedono la fine inaccettabile di una persona nella quale avevano posto la speranza, il loro futuro. Questo stesso tipo di sguardo caratterizza il centurione: egli fa esperienza della giustizia di Gesù,

assistendo alla sua morte.

Ci sono poi le donne, che guardano il luogo nel quale il corpo di Gesù viene deposto (theomai). Si tratta di un osservare con gli occhi del corpo. Un modo di guardare anche questo coinvolto e pensoso, che tuttavia non sa “vedere” altro che un corpo che viene deposto in una tomba. Uno sguardo quindi rassegnato a ciò che si vede, a ciò che appare.

Tutti questi sguardi sullo “spettacolo” della passione di Gesù indicano modi diversi di rapportarsi con essa, tutti sguardi che hanno bisogno di un ulteriore salto in avanti per poter “vedere” veramente.

Lo sguardo di Gesù

Ma c'è – come abbiamo visto – un altro sguardo molto importante, per il quale Luca usa un verbo differente da tutti quelli usati per questi “sguardi” rivolti ai fatti della passione. Si tratta dello sguardo che Gesù getta su Pietro. Per questo sguardo si usa il verbo emblepo che è un composto di blepo. Questo verbo indica il guardare, contemplare, percepire con gli occhi. Ma l'aggiunta della preposizione “en” sottolinea il guardare “dentro”, guardare con profondità.

Lo sguardo del Signore rivolto a Pietro provoca nel discepolo il ricordo delle parole del Signore e quindi il pianto. Se consideriamo che Luca è l'unico evangelista a riportare questo particolare dello sguardo che Gesù rivolge a Pietro, dobbiamo concludere che non ci troviamo davanti ad un fatto di pura cronaca, che egli racconta per curiosità, ma ad un messaggio molto importante nel racconto lucano della passione.

Lo sguardo di Gesù provoca il ricordo delle sue parole. Anche questo non è solamente il ricordarsi della predizione di Gesù circa il rinnegamento del primo tra i discepoli, ma un "ricordarsi" potremmo dire "teologico" delle parole di Gesù, quel "ricordarsi" che fa passare dall'incredulità alla fede. La stessa esperienza faranno le donne al sepolcro la mattina della risurrezione, la stessa esperienza faranno i due di Emmaus, la stessa esperienza faranno i discepoli riuniti nel cenacolo. Alle donne i due uomini in bianche vesti dicono: «Non è qui, ma è risuscitato. Ricordatevi come vi ha parlato quando era ancora in Galilea» (Lc 24,6).

Come è importante questo sguardo di Gesù all'interno della narrazione della passione secondo Luca, così dovrebbe essere importante per noi suoi discepoli, che diciamo di seguirlo sulla sua via. Questo "sguardo" dovrebbe influenzare e plasmare anche il nostro modo di entrare nella Settimana santa.

Anche noi infatti "guardiamo" con diversi sguardi lo spettacolo della passione di Gesù, ma solo l'essere posti sotto il suo "sguardo" su di noi può portarci a "ricordare" tutto ciò che egli ha detto e tutto ciò che nelle Scritture si riferisce a lui.

Ognuno di noi, in questi giorni, avrà il suo sguardo su Gesù e sulla sua croce, ma ciò che veramente sarà decisivo nel nostro vivere la Pasqua sarà lo sguardo unico che egli rivolge su ciascuno di noi e sull'umanità nel momento supremo del suo dono.

“La buona politica non può venire dalla cultura del potere inteso come dominio e sopraffazione, ma solo da una cultura della cura, cura della persona e della sua dignità e cura della nostra casa comune. Lo prova, purtroppo negativamente, la guerra vergognosa a cui stiamo assistendo”. (Papa Francesco)

In occasione della seconda domenica di aprile vorremmo ricordare le vittime di tutte le guerra. Lo facciamo riproponendo alcuni pensieri (del lontano 1965) scritti da Don Milani. Sono tratti dalla “lettera ai Capellani Militari” e dalla “Lettera ai giudici”. Buona lettura dal Gruppo Petropolis.

Non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni....

“Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri. E se voi avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto.

... Ora io sedevo davanti ai miei ragazzi nella duplice veste di maestro e di sacerdote e loro mi guardavano sdegnati e appassionati. Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto.

...Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande «I care». È

il motto intraducibile dei giovani americani migliori. «Me ne importa, mi sta a cuore».

... In quanto alla loro vita di giovani sovrani domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.

... A dar retta ai teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler. Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto perché non ha autore. C'è un modo solo per uscire da questo macabro gioco di parole.

“Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.”

Il 24 marzo 2022 all'incontro promosso dal Centro Femminile Italiano, PAPA FRANCESCO si è così espresso:

... Penso sia insopportabile vedere quello che è successo e sta succedendo in Ucraina. Ma purtroppo questo è il frutto della vecchia logica di potere che ancora domina la cosiddetta geopolitica. La storia degli ultimi settant'anni lo dimostra: guerre regionali non sono mai mancate; per questo io ho detto che eravamo nella terza guerra mondiale a pezzetti, un po' dappertutto; fino ad arrivare a questa, che ha una dimensione maggiore e minaccia il mondo intero.

Ma il problema di base è lo stesso: si continua a governare il mondo come uno “scacchiere”, dove i potenti studiano le mosse per estendere il predominio a danno degli altri. La vera risposta dunque non sono altre armi, altre sanzioni. Io mi sono vergognato quando ho letto che non so, un gruppo di Stati si sono impegnati a spendere il due per cento, credo, o il due per mille del Pil nell'acquisto di armi, come risposta a questo che sta succedendo adesso. La pazzia!

... La vera risposta, come ho detto, non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo ormai globalizzato - non facendo vedere i denti, come adesso -, un modo diverso di impostare le relazioni internazionali. Il modello della cura è già in atto, grazie a Dio, ma purtroppo è ancora sottomesso a quello del potere economico-tecnocratico-militare.

"Con la guerra tutto si perde, tutto": "Preghiamo perché i governanti capiscano che comprare e fare armi non è la soluzione al problema. La soluzione è lavorare insieme per la pace e come dice la Bibbia, fare delle armi strumenti per la pace".

S... come Straniero...

Il tuo cristo è giudeo; La tua macchina è giapponese; La tua pizza è italiana; Il tuo cuscus è algerino; La tua democrazia è greca; Il tuo caffè è brasiliano; Il tuo orologio è svizzero; La tua camicia è indiana; La tua radio è coreana; Le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine; Le tue cifre sono arabe; La tua scrittura è latina.

... Tu rimproveri a tuo fratello di essere straniero

Parla il presidente del movimento Pax Christi, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti: la guerra si poteva evitare, sbagliato dare armi agli ucraini ...

Non bisogna coprire il fuoco con la cenere, perché non si spegne. Le situazioni andavano affrontate con un percorso di riconciliazione, mettendosi attorno a un tavolo per comprendere le ragioni gli uni degli altri. E bisognava fare un lavoro ai fianchi, diplomatico, con questi due popoli e i rispettivi capi di Stato, per arrivare a un accordoOggi stiamo ragionando di una guerra che poteva essere evitata...

L'Italia non poteva mandare le armi all'Ucraina, perché l'articolo 11 della Costituzione è fin troppo chiaro. Lo è anche la legge 185/90, anche se il Consiglio dei ministri ha voluto sfruttare la possibilità che la legge prevede di una deroga, con l'assenso della Camere, per mandare armi a un Paese in guerra. Come uomo, come credente e come vescovo, non mi stancherò di dire questa è la strada sbagliata...

Vita di Comunità

VENERDÌ SANTO - 15 APRILE 2021

Nel giorno in cui ricordiamo la passione e morte del nostro Signore Gesù Cristo, al calar del sole, invitiamo ogni famiglia a esporre dei lumini sui davanzali o sulle terrazze per offrire, a tutto il quartiere, un segno visibile della nostra fede.

"Un pane per amor di Dio"

"Un pane per amor di Dio" è l'iniziativa, ormai tradizionale nella nostra diocesi, che ci educa a gesti di amore e di attenzione per i più bisognosi; è una risposta a richieste concrete dei nostri missionari; è vivere il digiuno non soltanto sottraendo ma mettendo insieme.

Facciamo in modo che la preghiera "dacci oggi il nostro pane quotidiano" ci aiuti ad andare oltre alle nostre necessità, al nostro accumulare. Saremo così noi il volto della vera Provvidenza, di cui tanti poveri faranno esperienza.

Venerdì 15 aprile, in particolare durante la celebrazione delle ore 15.00, raccoglieremo il frutto delle nostre rinunce e dei nostri risparmi.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Duilia Paron in Polo di anni 89

def. Mario Fabrici di anni 81

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



ORARI DELLE CELEBRAZIONI COMUNITARIE PER LA SETTIMANA SANTA

* **Domenica della Passione del Signore – 10 aprile**

ore 09.00 in oratorio, celebrazione della S. Messa

ore 11.00 in oratorio

rito della Benedizione dell'ulivo (all'esterno)

e celebrazione della S. Messa

ore 18.30 in oratorio, celebrazione della S. Messa

* **Lunedì Santo – 11 aprile**

ore 15.00 in chiesa, apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica

e celebrazione della S. Messa

* **Martedì Santo – 12 aprile**

ore 15.00 in chiesa, apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica

e celebrazione della S. Messa

* **Mercoledì Santo – 13 aprile**

ore 15.00 in chiesa, apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica

celebrazione della S. Messa

* **Giovedì Santo – 14 aprile**

ore 9.30 celebrazione della S. Messa del Crisma
in Duomo Concattedrale a Pordenone

ore 20.30 in oratorio, celebrazione della S. Messa
"In Cena Domini"
e rito della Lavanda dei piedi

*** Venerdì Santo – 15 aprile**

ore 15.00 in oratorio,
celebrazione della Passione del Signore
ore 21.00 in oratorio, celebrazione della Via Crucis

*** Sabato Santo – 16 aprile**

CONFESSIONI: dalle ore 10.00 alle ore 12.00
e dalle ore 15.30 alle ore 18.00
i sacerdoti sono a disposizione in chiesa.

*** Nella notte tra Sabato Santo 16 aprile e la Domenica di Pasqua**

ore 21.00 in oratorio,
celebrazione della solenne Veglia Pasquale

*** Domenica di Resurrezione – 17 aprile**

ore 09.00 in oratorio, celebrazione della S. Messa
ore 11.00 in oratorio, celebrazione della S. Messa
ore 18.30 in oratorio, celebrazione della S. Messa

*** Lunedì dell'Angelo – 18 aprile**

ore 09.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa
ore 11.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa

Domenica 10 aprile - Passione del Signore

09.00 def. Caterina

11.00 per la Comunità

18.30 def. Giovanni Zadro

Lunedì Santo 11 aprile

18.30 def. Agostino

Martedì Santo 12 aprile

18.30 def. Santa Pessotto

def. Guido Lisotto

Mercoledì Santo 13 aprile

18.30 def. Anna Foschin

def. Francesco Scavello

Giovedì Santo 14 aprile

20.30 def. Fernanda Favero Turrin

def. Wanda Gnech

def. Ennia

def. Ettore e Gianna

Venerdì Santo 15 aprile

Sabato Santo 9 aprile

21.00 secondo intenzione

Domenica 10 aprile - Pasqua di Risurrezione

09.00 def. Ines, Luigia, Ermanna, Luigi Pellizzoni

11.00 def. Rina Muzzin

def. Pietro

18.30 per la Comunità

CANTI PER LA CELEBRAZIONE

VI DARÒ UN CUORE NUOVO

**Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo.**

Vi prenderò dalle genti,
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi darò un cuore nuovo...

Io vi libererò
da tutti i vostri peccati
da tutti i vostri idoli.

Vi darò un cuore nuovo...

Porrò il mio spirito dentro di voi,
voi sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio.

Vi darò un cuore nuovo...

IL SIGNORE È LA LUCE

Il Signore è la luce che vince la notte!

Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore! (2 volte)

Il Signore è la vita che vince la morte!

Il Signore è la grazia che vince il peccato!

Il Signore è la pace che vince la guerra!

PADRE PERDONA

**Signore, ascolta: Padre perdona!
Fa che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro;
da te speriamo gioia di salvezza,
fa' che troviamo grazia di perdono.

Ti confessiamo ogni nostra colpa;
riconosciamo ogni nostro errore;
e ti preghiamo: dona il tuo perdono.

O buon Pastore, tu che dai la vita;
Parola certa, Roccia che non muta:
perdona ancora, con pietà infinita.

SE QUALCUNO HA DEI BENI

**Se qualcuno ha dei beni in questo mondo
e chiudesse il cuore agli altri nel dolòr,
come potrebbe la carità di Dio rimanere in lui?
Insegnaci, Signore, a mettere la nostra vita
a servizio di tutto il mondo.**

Il pane e il vino che noi presentiamo,
siano il segno dell'unione fra di noi.

La nostra Messa sia l'incontro con Cristo,
la nostra comunione con quelli che soffrono.

OSANNA AL FIGLIO DI DAVID

Osanna al Figlio di David!
Osanna al Redentor!

Apritevi o porte eterne: avanzi il re della gloria.
Adori cielo e terra l'eterno suo poter.

O monti stillate dolcezza: il Re d'amor s'avvicina;
si dona pane e vino ed offre pace al cuor.

O Vergine, presso l'Altissimo trovasti grazia e onor:
soccorri i tuoi figli donando il Salvator.

GLORIA A CRISTO

Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente.

Gloria a te, Signor!

Gloria a Cristo, sapienza eterna del Dio vivente.

Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente.

Gloria a Cristo, la luce immortale del Padre Celeste.

Gloria a Cristo, la vita e la forza di tutti i viventi.

Gloria a Cristo, che illumina e guida i figli di Dio.

Gloria a Cristo, venuto nel mondo a nostra salvezza.

Gloria a Cristo, che muore e risorge per tutti i fratelli.

Gloria a Cristo, che ascende nei cieli alla destra del Padre.

SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente, spero che m'accoglierai,
chiedo solo di restare accanto a te.

Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:

è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai,

rendi forte la mia fede più che mai.

Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,

con i miei fratelli incontro a te verrò.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.**

TI SALUTO O CROCE SANTA

**Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor!
Gloria, Lode, Onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.

Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra le braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.

Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!

Tu che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.